

Il Cittadino Italiano della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Ci teniamo in dovere di ringraziare pubblicamente i M. R. Sacerdoti di Gemona e di Tarcento, i quali più di ogni altro cooperarono nel loro territorio alla diffusione del giornale.

Una domanda e una risposta.

Che cosa fanno i nostri amici?... che cosa fanno coloro che, compresi della grande necessità dell'azione cattolica, e nei comitati e nelle Sezioni giovani e fin su nei giornali dimostrarono — per una volta tanto — ardore, fermezza, fiducia? Ardore nel difendere una causa santa; fermezza nel sostenere i suoi diritti; fiducia nel vicino trionfo. Che cosa fanno? Ma... di loro niuno più parla; di loro non si sente più nemmeno la voce. E sì, erano giovani di spirito, di coraggio; e sì, erano uomini calcolatori, sperimentati a *prova di bomba*, come si dice. Dunque, come caddero i forti?... dunque, come sparirono i coraggiosi?

Ci ricordiamo: in primavera infuriò nel giardino dell'azione cattolica un violento temporale, che tutto sconvolse, che tutte atterrò le pianticelle odorose, svariate da mille colori. E poi? E poi, che volete! il padrone rimase dolente, affranto; chiuse la porta del giardino ed ora non vuol più entrarvi. E l'autunno passò e l'inverno passa e la primavera ritorna e... il giardino è sconvolto e sterile così, come il domani dell'uragano.

O padrone mal consigliato, apri quella porta, entra in quel giardino e datti subito a sradicare, e a trapiantare. A primavera avrai il tuo giardino più bello, più ben ordinato. E — chi lo sa? — forse benedirai anche l'uragano dello scorso anno, che ti portò via piante inutili, cui tu avevi riguardo toccare; piante nocive di cui tu non avevi coraggio liberarti.

Qualcuno dei Comitati si è già ricostituito. Gli ultimi due ricostituiti sono quelli di Moggio Udinese e di Tricesimo. Non possiamo far a meno

di congratularci con loro e di presentarli come esempio di azione cattolica. Coraggio, dunque. Prima di Pasqua tutti — diciamo tutti — i Comitati disciolti devono — diciamo devono — essere ricostituiti. E non basta; vogliamo ancora qualche cosa di più. Vogliamo che per Pasqua siano istituiti i Comitati anche là dove non erano. E vogliamo le Sezioni giovani e vogliamo le Casse rurali e vogliamo... tutto quello che sotto qualunque nome serve a unirci, a confortarci, a delinearci nettamente *cattolici*. Animo; non sentite questo soffio di vita nuova che ci porta il sole di primavera? Al suo tepido raggio, escono dai loro buchi e si snodano anche le lumache!

E non siamo ancora no contenti. Sentite: il nostro giornale è l'organo delle associazioni cattoliche friulane. Esso è dunque il vostro *porta voce*, il vostro consigliere, il vostro aiuto. Voi dunque dovete amarlo, come amate le cose vostre; voi dunque dovete averlo, dovete diffonderlo. E per venire a una cosa pratica che dimostri il bene che gli portate, vi domandiamo un piacere, sicuri di ottenerlo. *Tutti voi abbonati, dovrete per la metà di quaresima presentarci un nuovo abbonato.* Credete sia questa cosa difficile? Ma non avete un amico, non avete un conoscente? Presentatevi a lui e dite: « Sei capace in un anno di far a meno di bere due litri di vino da sessanta centesimi?... Ebbene, con quel risparmio avrai per un anno e ogni domenica un giornale che ti porterà notizie, che ti terrà allegro e che ti insegnerà tante e poi tante belle cose. » E chi può essere colui che non accetterà tale cambio? Solo chi non sa leggere. Ma neppur lui, perchè avrà figli, avrà figlie che sanno e che avranno caro di leggere. Animo dunque: volere è potere.

Cifre spaventose

Esaminando i bilanci dello Stato, delle Provincie e dei comuni in Italia, e prendendo per termini di paragone gli estremi dell'ultimo ventennio, noi troviamo che le « *Spese dello Stato* » (parte ordinaria) sono cresciute in 20 anni di poco meno di mezzo miliardo di lire.

Alla sua volta la *parte passiva dei bilanci* delle Provincie, dal 1878 al 1897, ha progredito da 84 a 112

milioni di lire, e la parte passiva dei Comuni da 404 a 554 milioni. L'aumento dunque complessivo di spese *ordinarie* tra Stato, Provincie e Comuni è di 646 milioni all'anno in un solo ventennio!

La Gerarchia ecclesiastica.

La gerarchia della Chiesa universale, comprende al presente: 12 patriarchi, 830 arcivescovi e vescovi di rito latino occupanti sedi residenziali, 50 arcivescovi e vescovi di rito orientale, 358 arcivescovi e vescovi titolari 5 arcivescovi e vescovi non aventi più titolo, 11 prelati di rito orientale di carattere vescovile, 8 prelati *nullius*, ossia un totale di 1274 dignitari componenti la gerarchia della chiesa docente.

Leone XIII ha eretto 2 nuove sedi patriarcali, — quella di Alessandria d'Egitto e quella delle Indie orientali, — 30 nuovi arcivescovati, 100 vescovati, 2 abbazie *nullius*, 2 delegazioni e 60 vicariati apostolici e 30 prefetture apostoliche, ossia un totale di 226 nuovi titoli, che rappresentano l'incremento della gerarchia cattolica sotto il pontificato attuale.

Al presente sono 57 cardinali, dei quali 31 sono italiani e 26 di varie nazionalità.

I naufragi nel 1898.

La statistica dei naufragi segnalati dal 1 gennaio fino al 31 dicembre dello scorso anno, porta la perdita di 362 vapori e di 1154 bastimenti a vela. L'Italia ha perduto 6 vapori e 59 bastimenti a vela. La nazione che soffrì più perdite è l'Inghilterra che ebbe perduti 172 vapori e 258 bastimenti a vela.

La classe del 1878.

Pel 15 marzo prossimo venturo è chiamata sotto le armi la classe del 1878.

I NOSTRI PREMI.

Sicuro; non siamo che al sesto numero e già il giornale pensa di dare (*presanzioso!*) dei premi. E a chi? Ai cinque comitati parrocchiali che, partendo dal giorno 5 febbraio, saranno i primi a ricostituirsi. E qual premio? Sè stesso. Per tutto l'anno corrente verrà *gratis* ad istruire e a divertire i cinque comitati, che si terranno ad onore d'aver pei primi meritato un premio dal *Cittadino Italiano della Domenica*. Coraggio, dunque, comitati sepolti; concorrete al premio!

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Figurine paesane. — Il contadino letterato.

Quanto? — Cinque lire. — Oh! — Ma veda, ma esamini! — Troppo, troppo. — Settecento pagine; copertina di lusso... — Ma cinque lire, ohe! — E il contadino ritto in mezzo alla via, davanti al libraio ambulante, cogli occhiali sul naso, volgeva e rivolgeva il libro dal cartone a mille colori, e non udiva il fracasso e il vocio di quel dì di mercato. Dalla mia finestra io potei leggere il titolo di quel libro famoso. Era « *Le mille e una notte* », un vero magazzino di fiabe orientali, dove si conta, credo, di figlie di re rapite, di draghi ammazzati, di palazzi d'oro, di streghe e di maghi. E il povero contadino era lì sospeso tra l'idea delle terribili cinque lire, e i colori sfolgoranti del magico libro. Non so quante volte ripose gli occhiali e s'avviò per andarsene, non so quante volte tornò a rimetterli sul naso e a riesaminare il volume. Ignoro se l'abbia comprato, ma questo non m'interessava. Ciò che veramente m'interessò, fu la scoperta di un'altra *figurina paesana*: il contadino letterato.

Credete voi che tra questo diluvio di giornali, il contadino letterato, l'*om studiat*, come lo chiamano, s'attacchi a qualcheduno? Mai più. Egli preferisce il libro. A due sorta di letture specialmente egli si applica: ai racconti di guerre o di avventure meravigliose, e alle narrazioni di storie sacre e di vite dei Santi. Vi ricordate di quel sarto di cui parla il Manzoni? *Era un uomo che sapeva leggere*, dice egli; *che aveva letto in fatti più di una volta il leggendario de' santi, il Guerrin meschino e i reali di Francia.* Tale è ancora il letterato di campagna: anzi si trova al punto in cui si trovano i nostri nonni del 300: matti per i racconti dei cavalieri di Carlo magno, e divoti lettori delle pie e belle narrazioni di frate Iacopo Passavanti. In pochi casi egli lascia il libro per il giornale: quando nel giornale c'è qualche grossa notizia, di guerra specialmente. « *C'è guerra, signor?* » mi domandava un contadino ogni volta che mi vedea col giornale in mano: « *c'è guerra?* » Di novità minute egli non se ne cura: i maneggi diplomatici di Creta o

delle Filippine sono arabo per lui. Perciò il *Cittadino della Domenica* che gli presenta in breve ciò che avviene di più importante nel mondo, dovrebbe essere tanta manna per lui. Del resto non voglio con ciò dire che fra i contadini letterati non ci siano dei veri ingegni. Ci sono di quelli che leggono dei libri molto seri. So di uno che leggeva la *Storia Ecclesiastica* del Bercastel, e di un'altro che biasciava anche latino. Anzi a proposito. « Sa lei, diceva uno di questi, sa che cosa dirò al Signore appena sarò morto, quando verrà a giudicarmi? — « Che cosa direte? » — Eh l'ho pensato io! Gli dirò: *Iustus es Domine et rectum iudicium tuum* »¹⁾. E sorrideva, sorrideva beato, quasi volesse dire: Vedrà che con questo po' di latino chiuderò la bocca anche a Dio.

Il contadino letterato può far molto bene. Il profitto morale che ricava per sé dalle buone letture di vite di Santi può trasferirlo in mille modi anche negli altri: tanto più che egli per solito gode molta autorità tra i suoi compaesani. Ma può correre anche qualche pericolo. Può imbattersi in qualche libro che gli faccia male all'anima lusingandogli le passioni, e può talvolta attaccarsi a libri che parlano in apparenza di belle cose: di fede, di Vangelo, di preghiera, ma in realtà ehm!... c'è dentro lo zampino dei protestanti. I protestanti conoscono la gente di campagna e per darle nel genio vanno distribuendo libri che sotto una vernice devota nascondono il veleno. Alla larga da costoro!

Dico anche questa. Pensiamo a mettere a profitto questa disposizione, diremo letteraria, della buona gente di campagna. Venga anch'essa al convito dell'istruzione: perchè no? Ma come fare? C'è in provincia qual-

¹⁾ Giusto sei, o Signore, e retto è il tuo giudizio.

Dove c'è carità c'è Dio

(LEGGENDA)

Dal russo di L. TOLSTOI

(Versione di G. T.)

— Sono moglie d'un soldato, incominciò; da otto mesi a questa parte mandarono mio marito in un lontano paese, ed io non ho notizia di lui. Serviva in qualità di cuoca quando ebbi il bambino, ed allora non mi vollero più tenere. Sono già tre mesi da che vado alla ventura senza servizio. Consumai tutto quel poco che aveva guadagnato. Cercai di accomodarmi dove che fosse come balia, ma non mi vogliono, perchè dicono che sono troppo disseccata. Fui dalla moglie di un negoziante, presso il quale vive la nostra nonna; là m'avevano promesso del lavoro. Credetti giunto il termine dei miei affanni, ma la signora m'aveva fatto venire solo per una setti-

mana. Ella sta molto lontano. Mi sento mancare le forze, e a cagione dei patimenti e della fame ridussi quasi a morte il piccino. Grazie a Dio, che la padrona ci dà alloggio per l'amor di Cristo; altrimenti io non saprei campare.

Un'occhiata alla politica

Vaticano.

Domenica scorsa, 12 febbraio, con gli onori dovuti al suo alto grado, veniva da Sua Santità ricevuta S. A. R. la Principessa Sofia Maria Vittoria di Baden, consorte a S. A. R. Gustavo Adolfo duca di Vermeland, Principe Ereditario di Svezia e Norvegia.

Italia.

Il ministero si è spinto per una via di repressioni, che più non piace ad alcuno; e perciò si prevede prossima la sua caduta. Alla Camera si stanno discutendo i progetti contro la stampa. Fortis per un voto del Senato sfavorevole al suo progetto di legge « Provvedimenti sui monti frumentari e casse agrarie » si era dimesso da ministro; ma poi ritirò le dimissioni per stare *in carattere*.

Turchia.

Mulla Zeka di Ipek è stato nominato capo della nuova Lega albanese. Egli ha invitato i capi della tribù a chiamare sotto le armi tutti i maschi atti a portare le armi. Nei distretti di Ipek, Dakowar, Pristina, Scutari e Nutrowita, 15.000 uomini saranno immediatamente divisi in *taboros* (battaglioni).

Sembra che la Porta lasci la mano libera alla Lega albanese per terrorizzare la popolazione cristiana della Macedonia. Si sono ripetuti i disor-

trasse in mezzo un forziere, nel quale avendo frugato alcun po', si pose finalmente a sedere di fronte alla donna. E la donna disse:

— Cristo ti rimunerì, buon nonno! vedo bene che egli mi condusse davanti alla tua finestra; se no il mio bambino sarebbe morto. Quando uscii pel mondo era ancora caldo, ma ora è freddo. Cristo ti fe' guardare dalla finestra e ti commosse alla mia miseria.

L'Audeic sorrise.

— Certo, disse, egli dispose così. Buona donna, posso dirlo che non senza un motivo io mi diedi a guardare dalla finestra.

E qui Martino narrò alla donna come aveva sognato e come aveva udito la voce che gli prometteva la visita del Signore.

— Tutto ciò è ben possibile, disse la donna, e sorgendo r avvolse il figlioletto nella veste avuta in dono, e diessi quindi a far inchini e nuovi ringraziamenti.

— Prenditi ancor questo in nome di Cristo, le disse allora l'Audeic conse-

dini a Mitrowitza, Ipek e Berane, mancano però notizie positive. Si dice che siano state incendiate case ed uccisi parecchi cristiani.

Francia.

Pare che l'Inghilterra le conceda uno sbocco sul Nilo e così si terminerebbe anche la questione suscitata fra queste due nazioni. La Francia attraversa una crisi terribile. Non bastavano le questioni esterne e interne; ci voleva anche la morte del suo presidente Felix Faure, morto improvvisamente la sera del 16 corrente.

Austria-Ungheria

Il governo persiste di fronte all'opposizione sul minimo delle domande che la corona ed il partito liberale formularono d'accordo reciproco. Se l'opposizione accetta queste condizioni, la crisi parlamentare è risolta; se la respinge, il governo avrà il dovere di trovare misure energiche onde ristabilire l'ordine nel Parlamento e garantire gl'interessi del paese.

I ministri Banffy, Feverwary, Lukacs e Szell sono a Vienna per intendersi coll'imperatore.

Spagna.

La Spagna ha messo in stato d'accusa tutti i suoi comandanti che presero parte alla guerra contro gli Stati Uniti. — Alla Camera si discute il trattato di pace cogli Americani e Don Carlos ha mandato un proclama, col quale proibisce ai suoi partigiani, deputati, di prender parte a tale discussione. Quel suo proclama termina con parole di minacce e di speranze.

Germania. Inghilterra. Stati Uniti.

Il conflitto fra queste potenze per le isole di Samoa prende ora una cattiva piega. Poco mancò, giorni sono, che un incrociatore inglese e uno tedesco non cominciassero a combattersi. — L'Inghilterra è stata funestata da terribili uragani. Vi furono parecchi morti e feriti. Naufragarono due bastimenti che ebbero una ventina di annegati.

Città e Provincia

Udine. — Mercoledì mattina in via del Sale N. 9 è stato trovato morto, in fondo alla scala, certo Querini Francesco fu Giov. Battista d'anni 62, giornaliero selciatore.

Il dottor D'Agostini, che ne constatò la morte, la ritiene motivata da commozione cerebrale, in seguito a colpo ricevuto cadendo. Il disgraziato Querini doveva aver bevuto più del bisogno e nel salire le scale essersi incespicato; da ciò la sua fine.

— Ai 17 il sig. Nicolò Angeli della nostra città compiva cento anni. Gli auguriamo che possa vedere il terzo secolo, essendo nato nel 1799.

S. Daniele. — Sabato sera alle 9 sviluppavasi un incendio nell'aia e stalla di certo F. B. Rossi, e in breve ora tutto andò distrutto. Si poterono però salvare gli animali e qualche piccolo attrezzo rurale. Il danno fu di lire 1500.

Villanova di S. Daniele. — Si lamenta assai in questo borgo di Albazzana la mancanza di acqua. Sono pochi mesi che è costruito l'acquedotto e già così presto i tubi si sono ostruiti, e le due fontane da due mesi sono secche. E grave è il canone che paghiamo per l'acqua che non abbiamo. Chi provvederà?

Tricesimo. — Con decreto dell'8 febbraio corr. il R. Prefetto ha emanato il nulla osta alla ricostituzione del nostro Comitato parrocchiale e della sua dipendente Sezione giovani.

Moggio Udinese. — Per decreto prefettizio del 5 febbraio, venne ricostituito il Comitato parrocchiale di Moggio, e invitato a continuare la sua opera per promuovere « gli interessi religiosi e sociali, » come avea fatto in precedenza.

In base a tale ordinanza domenica 12 corrente, il Comitato si è riadunato per la sua settima seduta, trattando varii argomenti.

Prepotto. — Scoppiò un incendio sotto il portico del fabbricato di proprietà di Giuseppe di Antonio Bordan e di Giovanni di Giuseppe Bordan, che fu isolato in grazia del lavoro,

gnandole i venti kopeiki, perchè tu possa recuperare il tuo scialle.

La donna si segnò colla croce e l'Audeic fece lo stesso, quindi accompagnolla fuori.

Essa se ne andò. L'Audeic fece il suo pasto, mise in assetto la casa, e finalmente ripigliò il lavoro.

Lavora e lavora, ma sempre ripensa alla finestra e, non appena la vede oscurarsi, che tosto vi guarda per vedere chi passa.

Passa della gente che conosce e dell'altra che non conosce, ma nulla di straordinario.

Finalmente l'Audeic scorge una vecchia fruttaiuola che passava dall'altra parte della via e teneva delle mele in una cesta; non gliene rimanevano che poche; senza dubbio ne aveva vendute in buona quantità. Aveva sur una spalla un sacco ripieno di scheggie.

(continua).

durato tre ore, di quegli abitanti limitando i danni per primo a lire 3500, per guasti al fabbricato, foraggi, attrezzi e cinque pecore bruciate, ed a lire 600 per secondo. La causa ritenne accidentale.

Alesso — Certo Rabassi Antonio di anni 60, dopo di essersi ubbriacato, si recò a casa, ove fece tali disordini da costringere i suoi a fuggirvi.

Fuori di sentimento, accese il fuoco in cucina e vi cadde poi sopra. Le fiamme ben presto lo avvolsero, e così rimase in poco più d'ora orribilmente abbrustolito nelle membra inferiori e nel basso ventre: e il fuoco l'avrebbe di certo completamente incenerito, se i vicini, attirati dal forte odore di carne abbrustolita, non fossero accorsi a sottrarlo dalle fiamme.

Nimis — Certo Giuseppe Snidaro della frazione di Cergneu di Sopra, partiva dalla sua casa con carro ad un cavallo, dirigendosi a Udine.

Quando fu a circa un chilometro dalla propria casa, forse perchè malpratico nel guidare, o per altra causa, egli condusse il carro tanto sull'orlo del ciglio destro, che il carrò andò a strisciare contro un grosso macigno e lo Snidaro fu preso in mezzo e vi rimase soffocato!

Il cavallo si fermò e stette immobile ben quatt'ore e mezza circa!..

Palmanova — Il Consiglio comunale in seduta pubblica deliberò di affidare all'officina elettrotecnica Galati di Trieste l'impianto della luce elettrica, qualora nella licitazione privata, indetta per il 31 marzo p. v., non si presenti nessun concorrente per fare qualche ribasso al contratto Galati. Così anche Palmanova avrà la sua luce elettrica.

NOTE VOLANTI

A consolazione dei maestri italiani — Certi maestri in Russia vivono nella più squallida miseria, anzi, per dire più esattamente, muoiono di fame.

Un giornale di Pietroburgo, a questo triste proposito, narra la storia di un povero maestro del circolo di Gdow il quale non riceve da mesi la paga e per far entrare qualche cosa nel suo stomaco digiuno ha trovato modo di inventare un nuovo giuoco per far divertire i suoi scolari.

Una volta disse ai ragazzi di portare dei pezzettini di pane vecchio e con quelli costruì una piramide egiziana. Gli scolari erano beati a quella vista, e il maestro, partiti loro, si mangiò la piramide. Così l'una dopo l'altra egli mostrò le sette meraviglie del mondo, innalzò un monumento a Suvaroff e costruì altri prodigi. Ma i genitori proibirono ai ragazzi di portare le croste di pane in scuola, perchè non si doveva giocare col pane.

I ragazzetti entro le cestine avevano carne, ciambelle, dolci, ma il maestro rimaneva a digiuno, mentre i piccini mangiavano ciarlando e ridendo.

Un bel giorno il maestro saltò su a dire.

— Ragazzi, volete che v'insegni un giuoco?

— Sì... sì...

— Ebbene, giocheremo al bersaglio. Io sarò la mira. Chi mi colpirà in bocca con qualche cosa da mangiare, avrà un buon punto in condotta.

I fanciulli lieti cominciarono a gettare addosso al maestro le loro colazioni. Egli ebbe impasticciata la faccia, afferrava i pezzi di carne che non colpivano bene e incitava gli scolari a mirare meglio... con altri commestibili. E così anche quel giorno il maestro pranzò!

Noterelle allegre.

È nota la lentezza dei treni omnibus italiani. — Il conduttore a un forastiere che presenta un biglietto di mezza tariffa:

— Come signore? Non è mica un bambino lei.

— Lo era, credo, quando montai.

Tra padre e figlio:

Ernesto — Papà, perchè dici che la penna è più potente della spada?

Il papà — Perchè colla spada non si possono firmare cambiali.

Nino — Che avaraccio deve essere tuo padre! E' calzolaio e ti lascia andare colle scarpe rotte.

Gianetto — E tuo padre? E' dentista, e ti lascia con un solo dente.

Distrazione.

A Zucchettino, che è molto distratto è stato rubato il fazzoletto.

Un suo amico gli domanda:

— Ma non ti sei accorto quando ti hanno messo la mano in tasca?

— Sì: ma credevo che fosse la mia mano io.

Il Dottore — Dunque il chirurgo Zucchetta vi ha messo in conto 200 lire per l'amputazione del vostro braccio destro?

Il signore — Sì, dottore!

Il Dottore — Per questa somma io vi avrei amputate tutte due le braccia.

In una città del Veneto, un ragazzo scrive sul muro della scuola queste parole dell'inno di Garibaldi:

Le case d'Italia son fatte per noi

Un monello vi scrive sotto:

Ben se te paghi l'afito!

Dalle « Barufe chiozote » di papà Goldoni.

Siamo in tribunale davanti a Isidoro, una specie di giudice istruttore.

Isidoro — Quanti ani g'aveu?

Orseta — ... disnove.

Isidoro — Zurè d'aver dito la verità.

Orseta — Ghe dirò: co ho da zurar, veramente ghe n'ho vintiquatro.

Notizie di Agricoltura.

Della vite.

Molti sono i contadini che non vogliono saperne di viti. Ma se facesero bene i loro conti cambierebbero opinione. Il vino, per quanto leggero, se non sarà pel commercio, sarà almeno per uso di famiglia. Un bicchiere a pranzo, a cena, quando si arriva a casa stanchi dal lavoro, e quanto bene farebbe, come ridonerebbe le forze!

Ebbene, volete avere questo conforto e di soprappiù questo utile? Datevi alla coltura anche della vite. Io conosco un paese dell'alto Friuli, e molti lo conosceranno al pari di

me, che migliorò di molto le sue condizioni finanziarie, col coltivare la vite, secondo gli veniva suggerito e mostrato coll'esempio dall'ottimo suo Parroco. E conosco un altro paese a mezzodi della stradalta, che produsse nel passato anno oltre duemila ettolitri di vino buonissimo, e potè venderlo in media a L. 40 l'ettolitro. I contadini di quest'ultimo paese fanno a gara per avere una bella vigna, dietro l'esempio dei possidenti principali (dei quali uno ha registrato il suo cognome nelle litanie dei santi ed è il modello). E non crediate che quivi si attenda solo alla vite, ma anche alla biada, al frumento, alla spagna e trifoglio, ed aggiungerò anzi a vostro eccitamento, che diversi di quegli agricoltori stabilirono di mettere in pratica tutto quello che venne insegnato sul *Cittadino della Domenica*, relativamente alla coltura dell'avena, del frumento e del trifoglio. Bravi quei contadini: sempre progredire nel miglioramento dell'agricoltura. Ma torniamo alla vite.

A dir vero siamo un po' in ritardo per fare il lavoro di scasso. Però sollecitando, resterebbe ancora tempo al sole, alla brina, e al ghiaccio, di fare un po' di operazione chimica sulla terra smossa, sciogliendo cioè sali e dando vita attiva alla potassa eccetera.

Stabilito il luogo per l'impianto fate i fossi della larghezza di metri due e della profondità almeno di 70 centesimi. La maniera di ciò eseguire questo lavoro, voi la conoscete, senza che ve la spieghi. La distanza da un *filare* all'altro, può variare a seconda che si vuole usufruire di quel dato terreno, per solo vigneto o per uso promiscuo, cioè viti e cereali. Nel primo caso, se in primavera, la distanza deve essere almeno di tre metri; nel secondo caso di sei o sette metri. Questo secondo metodo che io consiglio di preferenza, procura molto sole, molta aria e lunga durata alla vite, e di più lascia spazio sufficiente per l'impianto di altre viti quando le prime cominciano ad invecchiare. Negli intermezzi si può seminare biada, non però nel solco prossimo alla vite. Questo si semina a fagioli od altre piante basse e di breve durata. La biada si può mettere in relazione col trifoglio od erba rossa. Vi consiglio a mettere gialloncino, perchè più basso e matura più presto. La distanza tra una piantina e l'altra sia almeno di un metro.

Le viti si procurino colle radici di un anno, perchè più facili ad attecchire.

Riguardo alla qualità, si preferiscano quelle che riescono meglio nel vostro paese; se queste si possono avere colle radici. Però io vi consiglieri a mettere *Frontignan Verduzzo*, *Rafosco* o *Rafoscone*, qualità queste che fanno buona riuscita in tutto il nostro Friuli, e danno prodotto abbondante e buon vino. Ma ricordatevi bene, che ogni qualità ha di avere il suo posto, perchè ogni qualità ha il suo metodo particolare

di allevamento. Se voi impiantate due terzi di *Frontignan* ed un terzo fra *Verduzzo* e *Rafoscone*, avrete un tipo di vino eccellente. Le viti americane, qualunque nome si abbiano, non vi innamorino, quasi non abbisognino di zolfo e di solfato. V'ingannate. Esse domandano tutte le cure delle nostrane, come il fatto lo dimostra, e poi se anche danno prodotto, questo è di una qualità scadentissima. Perfino il tanto decantato *Clynton*, che si diceva resistente alla peronospora, quest'anno mostrò il contrario. Dunque le viti americane lasciatele agli Americani.

Ma bisogna che vi dica anche come si ha di allevare le viti giovani. Servitevi delle seguenti regole.

Il primo anno, cioè agli impianti della prossima primavera, lasciate una o al più due gemme sopra terra. Il secondo anno si taglia il tralcio sopra la 2.a o 3.a gemma. Il terzo si taglia sopra la 4.a o 5.a gemma. Il quarto anno si può alzare anche una gemma, ed il restante del tralcio ripiegarlo verso terra. Il quinto e sesto anno se la vite è forte, si può alzare ancora un poco e si può lasciare anche due getti produttivi. Ricordatevi che più pazienza avrete nell'alzare le vostre viti, e più vita lunga e rigogliosa procurerete alle medesime, e più generoso il raccolto delle uve sarà per voi.

Per oggi termino riservandomi di tornare in argomento a tempo opportuno.

L'agricoltore.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nostra piazza.

Frumento (fuori piazza) da lire 24.50 a lire 25.

Segala (fuori piazza) da lire 18.50 a lire 19.50.

Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da lire 19.75 a lire 20.50.

Riso comune da lire 23.35 a L. 33.35, all' Ettolitro.

Riso fino da lire 33.85, a L. 40.85 all' Ettolitro.

Granoturco da lire 11.40 a L. 12.50.

Giallone a lire 13.

Cinquantino da lire 10.75 a L. 11.35.

Sorgorosso a lire 6.75.

Fagioli alpigiani da lire 30 a L. 32.

Fagioli di montagna da lire 34 a lire 24.50.

Pomi di terra da lire 10 a lire 11.

Uova (alla dozzina) da lire 0.78 a lire 0.84.

Burro da lire 1.90 a lire 2.20.

Lardo vecchio salato da lire 1.76 a lire 1.95 al Kg. (senza dazio).

Lardo fresco da lire 1.35 a L. 1.45 (senza dazio).

Nelle altre piazze.

Il pazzo carnevale ha fatto sostare affari e prezzi. Del resto nel complesso ci ha il solito tran-tran coll'aumento di pochi centesimi pel frumento.

Sul riso, malgrado un notevole rialzo nelle Indie nei mercati porto succede una corrente d'affari normale, ed all'estero abbiamo piuttosto tendenza al ribasso.

Bestiame e carni.

La fiera di S. Valentino riuscì discretamente.

Nella prima giornata concorsero ben 2349 capi bovini, nel secondo (14) 891, nel terzo una decina e senza esito.

Nel primo giorno su 612 buoi sono stati venduti 57 paia circa da lire 550 a 990 ed a lire 1000, 1100, 1150, 1180. Due paia furono pagati a lire 114 al quintale, peso morto.

Su 944 vacche, vendute circa 250, le nostrane da lire 120 a lire 445; le slave da lire 72 a lire 145.

Su 250 vitelli sopra l'anno venduti circa 70 da lire 135 a lire 300.

Su 543 vitelli sotto l'anno, venduti circa 220 da lire 50 a lire 172. Un vitello di circa un mese è stato pagato a lire 0.70 il chil.

Nel secondo giorno su 348 buoi furono venduti circa 30 paia da lire 600 a lire 940 ed a lire 1120, 1140.

Su 380 vacche, vendute circa 140, le nostrane da lire 180 a lire 375 e le slave da lire 85 a lire 180.

Su 60 vitelli sopra l'anno venduti circa 25 da lire 140 a lire 210.

Su 103 vitelli sotto l'anno venduti 60 da lire 55 a lire 150.

I cavalli nei due giorni furono 181, vendute circa 40 a lire 18, 23, 35, 45 e fino a lire 210.

Gli asini nei due giorni furono 46 ed i prezzi furono da lire 4 a L. 54.

I vitelli furono in gran parte acquistati da negozianti tedeschi.

Nelle altre piazze.

A Treviso si pagano a lire 60 il quintale a peso vivo, i vitelli pure a peso vivo a lire 85, ed i maiali a peso morto a lire 104.

A Milano stà attivissimo il commercio dei vitelli da latte maturi per macello con buoni prezzi.

Col nuovo trattato commerciale colla Francia i maiali sono per subire un qualche rialzo per le ricerche che si fanno di questa merce da parte di quello stato.

Pollame

Polli d'India maschi da lire 1.00 a lire 1.05.

Polli d'India femmine da lire 1.05 a lire 1.10.

Oche vive da lire 1, a lire 1.05.

Capponi da lire 1.10 a lire 1.15.

Vini

Il Trani sul porto si vende ancora da lire 18 a lire 22 l'ettolitro; il Brindisi rosso superiore da lire 17 a

lire 19. Il resto dei mercati si mantiene sempre costante nei medesimi prezzi.

Foraggi

La nostra piazza ha i seguenti prezzi; Fieno dall'alta I. qualità da lire 6 a lire 6.80.

Fieno dell'alta II. qualità da L. 5.50 a lire 5.85.

Fieno della bassa I. qualità da L. 5 a lire 5.50.

Fieno dalla bassa II. qualità da lire 4.50 a lire 4.85.

Erba medica da lire 5.50 a lire 7. Paglia da lire 3 a lire 3.85.

A Crema il fieno vale lire 6.75, a Mortara lire 7.50, a Piacenza lire 6.50 circa, a Padova da lire 4.60 a L. 5.75.

In complesso non vi ha quella domanda che si credeva ed i prezzi si mantengono stazionari.

La paglia invece non è così abbondante, epperò i prezzi non variano se non con qualche aumento.

Legna e carbone

Un aumento nella nostra piazza di circa cinque centesimi, però noi osserviamo che passato il solito intoppo carnolesco la merce viene offerta a buoni prezzi.

Rivista in blocco

Il Senato con votazione a scrutinio segreto (vuol dire senza far sapere chi abbia votato in contrario) ha respinto e cioè non ha voluta una legge che era stata proposta per le casse agrarie.

Era questa legge (lo dice un giornale massone ebreo) un contrapposto alle casse rurali cattoliche.

Vuol dire che ancora, se non la fede, sussiste almeno il buon senso.

I cattolici continuino saldi, compatti e perseveranti!

Il Ministero della guerra si affanna a voler dare una istruzione agraria ai soldati. Li lasci nei campi, che questi hanno bisogno di braccia nerborute!

L'esportazione (cioè la spedizione fuori del Regno) degli agrumi italiani nello scorso anno ha superato di oltre 2.300 quintali quella del 1897.

Prezzi delle monete.

Austria-Banconote 2.24,75 — 224,75
Corone in oro 1.12.00 — 112.—
Napoleoni 21.50 — 21.48

Cassa rurale di Prestiti de' Ss. MM. Gervasio e Protasio di Nimis.

(Società cooperativa in nome collettivo)

La presidenza della Cassa Rurale di prestiti di Nimis invita tutti i soci all'assemblea generale nella solita sala pel giorno 26 febbraio corr. alle ore 12 1/2 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza e relazione di sindaci.
2. Discussione ed approvazione del bilancio annuale 1898.
3. Elezione delle cariche uscenti; cioè il presidente, due consiglieri, tre sindaci e due supplenti.
4. Limite massimo de' depositi passivi e dei prestiti attivi.
5. Proposte di soci.

Nimis, li 9 febbraio 1899.

Il Presidente
Gori Domenico.

Cassa Prestiti Sant' Andrea Apost. di Paderno.

La Presidenza invita i soci all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nel giorno di Domenica 26 febbraio, alle ore 3 e mezza pomeridiane, nella sala solita, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Presidenza.
2. Nomina del Presidente, dei Consiglieri che cessano, e dei sindaci, (i Sindaci e il Segretario possono essere non soci).
3. Discussione del Bilancio del precedente esercizio.
4. Relazione dei Sindaci.
5. Nomina del Delegato Federale.
6. Comunicazioni e proposte della Presidenza e dei soci.

Paderno, 8 febbraio 1899.

p. il Presidente
Colautti Luigi

NB. Le assenze non giustificate sono punite colla multa di lire una.

Cassa Prestiti di S. Michele Arcan. di Rivolto

(Società Cooperativa in nome collettivo)

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel 27 febbraio corrente all'ora di notte nella sede della Società per il seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del Bilancio esercizio, 1898, previe relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Signori Sindaci.

2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo d'accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'istituto di credito o ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile.

3. Provvedimenti vari.

4. Nomina delle cariche uscenti.

Rivolto, 7 febbraio 1899.

Il Presidente
Cressatti Antonio.

Cassa rurale di prestiti di S. Pietro Apostolo di Tarcento

(Società cooperativa in nome collettivo)

Sono invitati i soci all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 2 marzo 1899, alle ore 2 pom., nella sala sopra la sacrestia della chiesa parrocchiale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei signori Sindaci.
2. Discussione ed approvazione del Bilancio 1898.
3. Limite massimo dei depositi o prestiti passivi, credito massimo per ogni socio, e saggio d'interesse da pagarsi.
4. Surrogazione di cariche.
5. Proposte, e varie.

Le assenze non giustificate saranno punite con multa di lire una.

Tarcento, 11 febbraio 1899.

La Presidenza.

Cassa rurale di prestiti di S. Maria Maggiore di Tricesimo

(Società cooperativa in nome collettivo)

Sono invitati i soci all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 5 marzo 1899, nel locale gentilmente concesso di Mons. Pievano alle ore 4 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei signori Sindaci.
2. Discussione e approvazione di Bilancio esercizio 1898.
3. Limite massimo dei depositi o prestiti passivi; credito massimo di accordarsi ad un socio.
4. Provvedimenti vari.
5. Nomine delle cariche uscenti.

Tricesimo, 13 febbraio 1899.

La Presidenza

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 20 s. Giovanni di M.	Maniago, Tarcento, Pasiav Schiav. Rivignano, Azzano X, Tolmezzo, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio.
MARTEDI 21 S. Marcello Pp.	Codroipo, Tricesimo, Spilimbergo	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca, Ciago di Med.
MERCOLEDI 22 Cattedra S. Pietro T.	Mortegliano, Frumicello, Oderzo.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele del Friuli, Cormons, Oderzo.
GIOVEDI 23 S. Pier Damiano v.	Portogruaro, Sacile.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 24 S. Mattia ap. T.	Conegliano, Cormons	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagl., Bertiole, Cormons, Conegliano.
SABATO 25 S. Margherita T.	Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Cividale.	Udine, Cividale, Pordenone, S. Daniele, Gradisca, Belluno, Gorizia, Motta di Livenza.
DOMENICA 26 S. Pietro Urseolo		

Udine, 1899 — Tipografia del Patronato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	M. 2.— 7.— O. 4.45 8.57 M* 6.05 9.48	DA VENEZIA A UDINE	D. 4.45 7.41 O. 5.12 10.07 M. 10.50 15.25	DA UDINE A PORTOGR.	M. 7.51 10.— M. 13.10 15.51 M. 17.25 19.31	DA PORTOGR. A UDINE	M. 8.03 9.45 M. 13.10 15.46 M. 17.38 20.35
D. 11.25 14.15 O. 13.20 18.20 D. 17.30 22.27 O. 20.23 23.15	D. 14.10 17.— M.* 17.25 21.45 M. 13.25 23.50 O. 22.25 2.5	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.— e 20.52 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.				DA S. GIOVIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIOVIO
(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parte da Pordenone.				DA UDINE A PONTERRA	DA PONTERRA A UDINE	M. 6.10 8.45 O. 8.58 11.20 M. 14.50 19.45 O. 21.04 23.10	M. 6.20 8.50 M. 9.— 12.— M. 17.35 19.25 M.* 21.40 22.—
O. 6.02 8.55 D. 7.58 9.55 O. 10.35 13.39 O. 17.10 19.10 O. 17.35 20.45	O. 6.10 9.— D. 9.28 11.05 O. 14.39 17.06 O. 16.55 19.40 D. 18.39 20.05	(*) Questo treno parte da Cervignano.				DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
M. 6.06 8.37 M. 9.50 10.18 M. 11.30 11.58 M. 15.56 16.27 M. 20.40 21.10	M. 7.05 7.34 D. 9.28 11.05 O. 14.39 17.06 O. 16.55 19.40 D. 18.39 20.05	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA	O. 9.10 9.55 M. 14.35 15.25 O. 18.40 19.25	O. 8.05 8.45 M. 12.15 14.— O. 17.80 18.10
M. 6.06 8.37 M. 9.50 10.18 M. 11.30 11.58 M. 15.56 16.27 M. 20.40 21.10	M. 7.05 7.34 D. 9.28 11.05 O. 14.39 17.06 O. 16.55 19.40 D. 18.39 20.05	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	O. 5.45 6.22 O. 9.13 9.50 O. 19.05 19.50	O. 8.10 8.47 O. 13.05 13.50 O. 20.45 21.25	Tramvia Udine - S. Daniele	
M. 5.15 7.33 D. * 8.— 10.37 M. 15.42 19.46 O. 17.25 20.39	A. 8.25 11.10 M. 9.— 12.55 D.* 17.35 20.— M. 20.45 2.15	(*) In questo dirette sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.				DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 17.25 20.39	M. 20.45 2.15	R. A. 3.15 10.— R. A. 11.20 13.— R. R. 14.50 16.35 R. A. 7.20 19.05	R. A. 7.20 19.05 R. A. 9.— R. A. 12.25 R. A. 15.30 R. A. 18.—				